

PROSSIMI EVENTI (*)

PER IL 7° CENTENARIO DANTESCO

Angelo Adamo: Il cielo di Dante

Luciano Bertoli: Letture di testi danteschi

PER IL RITORNO DELLA VITTORIA ALATA

Alba Duina: La vicenda della Vittoria Alata

(*) Iniziative in preparazione, che troveranno attuazione quando l'emergenza sanitaria lo consentirà

INIZIATIVE IN CORSO

IL BORGO DELLA FONTE

Sant'Eufemia, come era e come è

Vedi i dettagli nel foglio allegato

È IL MOMENTO DI PROVVEDERE AL

RINNOVO DELL'ADESIONE

PER UN NUOVO ANNO CON GLI AMICI DELL'ARTE

Per l'anno sociale 2021 l'adesione è gratuita.

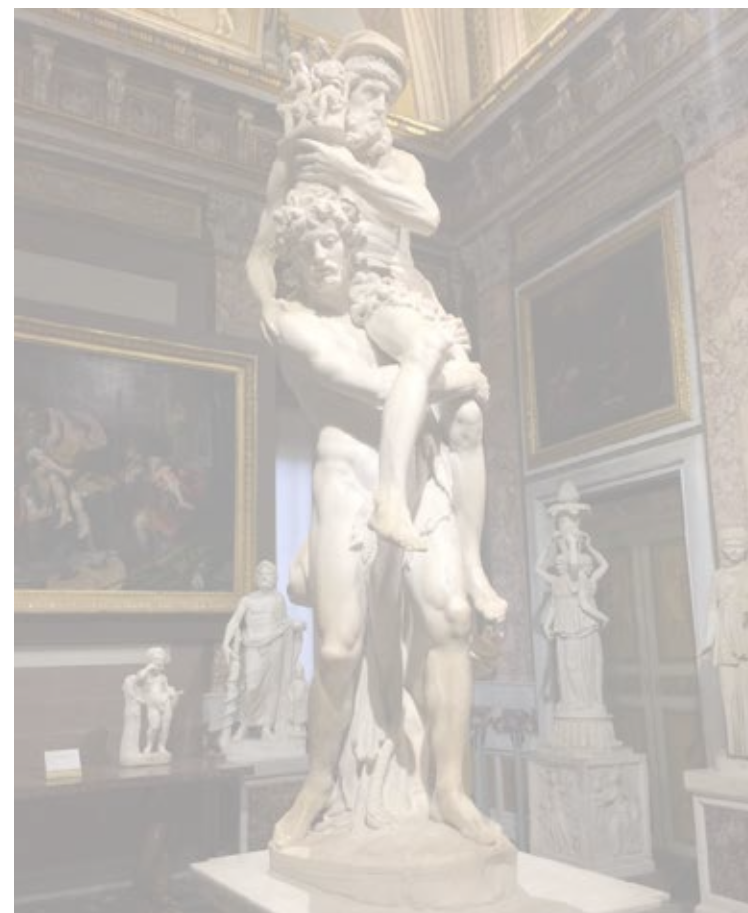
Chi lo desidera, può contribuire alla vita dell'Associazione con una OFFERTA LIBERA

Iscrizioni e informazioni: Battista Bonometti, tel. 030 363297

AMICI DELL'ARTE

Notizie

Notiziario a cura degli Amici dell'Arte di Sant'Eufemia della Fonte
Numero 82 - Febbraio 2021



Gian Lorenzo Bernini, *Enea, Anchise e Ascanio*, Roma Galleria Borghese

... lettera aperta ai Soci

Carissimi Soci,

da oltre un anno, questa imprevedibile e sconvolgente pandemia sta imprigionando molte energie, rendendo di fatto impossibile realizzare molte delle cose che ciascuno di noi aveva in programma.

Gli Amici dell'Arte non fanno eccezione. Dal gennaio dello scorso anno, non abbiamo più potuto realizzare iniziative, visite guidate, concerti: occasioni di incontro che ci erano divenute familiari e ci erano care.

Ma ora ci sembra giunto il momento di guardare avanti. Non sappiamo quando sarà possibile ripartire, ma certamente non vogliamo farci trovare impreparati.

Una positiva provocazione in questo senso ci è stata offerta da Papa Francesco, uno dei pochi veri profeti del tempo presente. Una provocazione che Francesco lancia, rievocando una vicenda antichissima.

Quando Enea, sconfitto a Troia, aveva perduto tutto, gli restavano due vie di uscita: o rimanere là a piangere o, commenta Francesco, «fare quello che aveva in cuore, andare oltre, andare verso i monti per allontanarsi dalla guerra. È un verso magnifico: “Cessi, et sublato montem genitore petivi”. (*Mi rassegnai e sollevato il padre mi diressi sui monti*). È questo che tutti noi dobbiamo fare oggi: prendere le radici delle nostre tradizioni e salire sui monti». (1)

Da quel momento, iniziava una nuova storia e una nuova era.

Anche per noi è il momento di superare le lacrime (pur assolutamente legittime) dei mesi passati e guardare avanti.

Riprendendo l'immagine di Enea, citata dal Papa (in copertina, la riproduzione del capolavoro di Bernini che ritrae la scena) ci pare che per apprezzarne la profondità e l'attualità sia necessario riandare brevemente ai momenti precedenti a quella scena cruciale che vede Enea fuggire.

Riportiamo la lettura che ne fa Luigi Zoja:

«Racconta Virgilio: “Ettore non si cura di domande personali, ma con un rantolo mi grida: – Fuggi, Enea, fuggi! Tutto è in fiamme, il nemico dilaga già nelle strade, Troia crolla dall'alto delle sue torri. Alla patria e al re Priamo abbiamo versato abbastanza. Ora è troppo tardi. Fuggi! Troia ti affida gli arredi sacri e i suoi Penati”. (cfr. *Eneide, libro 2*)

Più delle persone, *i sacri arredi e i Penati sono qui al centro*. Essi collegano i padri ai figli, il mondo greco a quello romano, la città distrutta a quella che sarà fondata, rappresentano la sopravvivenza materiale ma anche spirituale della stirpe di Enea.

I Penati rappresentano un'essenza di noi, della famiglia, della città, così intima,

così legata al sentimento anziché alla razionalità da risultare indefinibile: infatti non hanno nome specifico.

Essi tutelano il rapporto fra le generazioni, sono la parte più vera della loro identità, quindi la più nuda, quella che meno ama esporsi: il loro culto è appartato, non esposto al sole». (2)

Il punto centrale di questa rilettura sta proprio in una domanda, non esplicitamente formulata ma chiaramente sottintesa, con la quale anche noi oggi ci interroghiamo: quando si deve dar vita a un nuovo inizio, soprattutto si è scoperto che un bagaglio troppo gravoso aveva inutilmente appesantito la nostra esistenza e le nostre abitudini di vita, **che cosa vale davvero la pena di portarci appresso? Che cosa consideriamo davvero essenziale?**

Noi siamo convinti che l'arte, con il bagaglio di bellezza e di stupore che essa genera, sia uno dei tratti essenziali della nostra cultura, uno dei momenti della nostra vita senza la quale non saremmo più gli stessi. Ancor più, crediamo che essa sia un vero e proprio strumento di educazione della persona e pertanto un fattore intrinseco di libertà.

Ecco perché ci sembra importante continuare con ancora maggiore impegno l'esperienza che ci accompagna da ormai 25 anni. Da adesso, anzi, sarà ancor più importante coinvolgerci in un rapporto di stretta collaborazione con le altre istanze associative presenti a Sant'Eufemia.

L'Assemblea del 29 dicembre scorso, in considerazione della esiguità di iniziative messe in atto nel 2020, ha deliberato di azzerare la quota di iscrizione per il 2021, lasciando facoltà ai singoli Soci di contribuire con una offerta libera che certamente non mancherà.

Con questo messaggio desideriamo manifestare la nostra vicinanza e il nostro affetto a tutti i Soci e ai simpatizzanti, soprattutto a quanti sono stati maggiormente coinvolti da questa “tempesta che ci ha sconvolto”. Vogliamo dire loro che gli Amici dell'Arte ci sono e intendono continuare a esserci.

Così approfittiamo di questa comunicazione per indicare alcune delle prossime tappe, che ci stanno a cuore e che troveranno realizzazione non appena sarà possibile, con l'auspicio che progettare il futuro renda sereno e accettabile il presente, pur nelle sue difficoltà.

(1) Il papa confinato. Intervista a papa Francesco di Austen Ivereigh, in: <https://www.laciviltacattolica.it/news/il-papa-confinato-intervista-a-papa-francesco/>

(2) Luigi Zoja, Il gesto di Ettore, Bollati Boringhieri, cap. 2.7